



FASHION NETWORK

Altaroma, Federico Cina vince 'Who is on next?'

07 Luglio 2019

Q | Q |  | 

La penultima giornata di Altaroma è stata dedicata ai contest, con la sfilata e la premiazione del vincitore della 15esima edizione del concorso 'Who is on next?', Federico Cina, e alla Fashion Digital Night, promossa dalla Fondazione Mondo Digitale, che vede alcuni giovani designer sfidarsi sul terreno della moda intelligente, dal momento che il settore avrà bisogno nei prossimi anni, come dicono dati recenti, di 47mila tecnici.



Ha 25 anni, è romagnolo doc, tanto che, dopo aver partecipato a showcase con Altaroma aveva sfilato lo scorso anno con una collezione intitolata "Romagna mia" e sulle note dell'omonima hit, e il 6 luglio Federico Cina si è aggiudicato il titolo di vincitore del 15esimo contest di Altaroma e Vogue Italia rivolto ai giovani talenti. Un giudizio unanime da parte della giuria di cui fanno parte, tra gli altri, la presidente di Altaroma, Silvia Venturini Fendi, il presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana (CNMI) Carlo Capasa, l'AD di Pitti Immagine Raffaello Napoleone, Santo Versace, il direttore di *Vogue Italia* Emanuele Farneti.

A Federico Cina, con i suoi capi femminili indossati indistintamente da ragazze e ragazzi, tutti in lino e tricot, "bordati da pezzi di vere tovaglie da pranzo romagnole" rivela lui, e gli enormi cappelli di rafia a uncinetto a forma di vaso rovesciato, la giuria ha assegnato anche il premio 'Franca Sozzani'. Il romantico designer, che ha utilizzato come musica della sfilata la celebre canzone di Luigi Tenco *Vedrai vedrai*, ha colpito la giuria "per la sua capacità d'esplorare narrative personali attraverso istrionici contrasti di tessuti e stampe". "Sono in una fase lirica dopo una delusione amorosa e la mia collezione è il risultato della mia sofferenza", rivela il giovane dopo la premiazione.

L'appuntamento con gli abiti "intelligenti" porta in pedana al Pratibus District, Weareble Technology, le creazioni tagliate al laser realizzate in collaborazione con Emotion Wear, Accademia Belle Arti di Napoli, FabLab Frosinone, Dress Coders, Carmen Moffa, FablabRoma, FabLab Innovationgym, FabLab Perugia, Fabriacademy e Arte Vetrina Roma. Tessuti pregiati si alternano a sensori, mentre i LED si confondono tra i bottoni. La tecnologia trasforma in accessori oggetti consumati, come chip, microchip, schede video eccetera che diventano ornamento ed estensione. Il concept del designer Weijie Yang trae ispirazione dal film "The Phantom of the Opera" e da alcuni scatti di Daniel Vazquez, da cui vengono ripresi i colori bianco e nero. Gli abiti prendono vita dall'inchiostro di una penna 3D, con la quale è possibile disegnare e realizzare direttamente il modello desiderato. Grazie al ricamo in fibra è possibile ottenere effetti estetici mai visti in prodotti esistenti, animando tessuti pregiati e lavorati, come pizzi e broccati, arricchendo abiti couture hand made. Dress Coders utilizza fibra ottica in vetro diffusiva da tessere e ricamare come un vero e proprio filato cucirino, illuminando capi e accessori. Carmen Moffa dell'Accademia delle Arti di Frosinone ha realizzato una collezione sviluppata attraverso l'utilizzo della stampante 3D. Partendo dalla tradizione giapponese il progetto di alcuni designer reinterpreta la fascia che avvolge il kimono, tagliata al laser e innervata di componenti elettroniche. Il risultato è un device intelligente in grado di misurare l'inquinamento dell'aria in strada e allontanare gli insetti con un sensore a ultrasuoni.